

GIAP: «La lotta è entrata in una nuova fase di attacchi offensivi»

(A pag. 7)



# Dopo le dimissioni di Moro battuto dal voto del 19 maggio La DC insiste per un governo a tre

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al processo di Milano di scena Notarnicola

A pagina 5

## Bob Kennedy è morto 25 ore dopo l'attentato

# ANCORA UNA VITTIMA

### Severi giudizi nel mondo sull'America della violenza

Il senatore è spirato alle ore 1,44 (ore 10,44 italiane) senza aver mai ripreso conoscenza - Sarà sepolto domani accanto alla salma del fratello - I sindacati invitano i lavoratori italiani a sospendere oggi per cinque minuti il lavoro in segno di lutto

Robert Kennedy è morto. Il giovane senatore ha cessato di vivere alle 1,44 locali nell'ospedale californiano del Buon Samaritano, ove era stato trasportato venticinque ore prima. L'annuncio, dato dal portavoce Frank Mankiewicz nella improvvisata sala stampa dell'ospedale ha fatto il giro del mondo in pochi minuti e in tutti ha improvvisamente spento quelle speranze che vivevano nonostante il pesante pessimismo che in-

formava di sé tutti i bollettini medici e le notizie provenienti da Los Angeles. Con la fine della speranza si è riacceso in tutti gli uomini onesti l'orrore per la cappa di violenza che domina l'America, lo sgomento per il sistema americano che questa violenza alimenta, l'indignazione per l'attentato. Una ondata di retorica patriottica è, per contro, l'unica risposta che Johnson e il suo governo hanno saputo opporre ai sentimenti di orrore, di sgomento, di riprovazione che sono anche dei cittadini americani i quali oggi sinceramente si chiedono quali siano le strade per porre fine al mare di violenza che rischia di sommergerli. In questo quadro oscuro e contrastante restano i dati riguardanti Sirhan Sirhan, il giovane che la polizia sta interrogando come responsabile dell'attentato. Si tratta, a quanto è accertato, di un arabo cristiano, di nazionalità giordana, emigrato negli Stati Uniti da Gerusalemme undici anni fa. La polizia ha perquisito la sua abitazione e vi ha trovato documenti sulla cui natura, come su quella delle dichiarazioni fatte dal detenuto durante gli interrogatori, viene mantenuto il massimo riserbo. Il sindaco di Los Angeles, Samuel Yorty, si è invece diffuso in particolari su tali reperi.

In tutto il mondo i commercianti della stampa e dell'uomo comune al delitto di Los Angeles sono improntati alla massima durezza e severità. «Le nazioni, come le persone», ha affermato il londinese Daily Express - possono avere dei collassi nervosi. L'America è molto vicina a questa situazione». A Mosca la Pravda riprende una definizione di Mark Twain degli USA: «Stati Uniti del linciaggio». Una definizione che «è ora calzante come non mai». A Parigi il gollista La Nation si chiede «di quali conservatorismi o di quali interessi sono essi (i Kennedy - n.d.r.) le vittime?». Queste domande non possono restare senza risposta se gli Stati Uniti e non vogliono che la loro immagine sia irrimediabilmente oscurata agli occhi del mondo civile.

Negli USA il presidente Johnson ha decretato un giorno di lutto nazionale per domenica. In quel giorno le spoglie di Robert Kennedy saranno inumate nel cimitero di Arlington in una tomba vicina a quella del fratello John Kennedy.

Oggi, dietro invito delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, i lavoratori italiani sospendono per cinque minuti il lavoro in segno di cordoglio per la morte del giovane senatore americano.

(A PAGINA 2-3-4-12)



Disegno di Renato Guttuso

### Francia: ancora in lotta oltre 3 milioni di operai

A pagina 11

OGGI

IL FATTO che l'onorevole Lombardi sia andato questa mattina, assieme a Barca, rappresentante del gruppo comunista, a protestare dal presidente del consiglio per l'intervento della polizia negli incidenti avvenuti a Pesaro, non è certo di buon auspicio e incoraggiante.

Così scriveva ieri il «Corriere della Sera» e noi comprendiamo bene il suo smarrimento. Prima di tutto c'è, in questo piccolo ma significativo episodio, un oltraggio alla tradizione. In tutti i

tempi e in tutte le occasioni i socialisti, da Turati a Frampolini, da Massarenti a Treves, da Matteotti a Morandi, si sono ostinatamente occupati degli interventi della polizia, ma sempre per esaltarli, affascinati ogni volta dal garbo delle forze dell'ordine, dalla loro delicatezza, dai loro scrupoli legislativi.

«Malinconia - ninfagite...»: non è forse la poesia preferita dai questori? La tradizione socialista, dunque, avrebbe voluto che l'on. Lombardi si recasse dal presidente

del consiglio per rallegrarsi dell'intervento della polizia a Pesaro e per incitarlo a pregare i dirigenti di quella questura d'essere meno pigri nel farsi avanti e, con rispetto parlando, meno esultanti.

Ma c'è poi un altro fatto, decisamente scoraggiante, ed è che lo on. Lombardi abbia compiuto il suo passo, sotto ogni aspetto disdicevole, «assieme» all'esponente comunista on. Barca, che le mamme italiane, in generale, raccomandano ai figli di non frequentare.

Corrono persino voci, in giro, che Lombardi e Barca si siano dati del tu. Ma questo è niente: si dice addirittura che i due amici siano entrati l'altra mattina nello studio del presidente del consiglio tenendosi per mano. Questo, al «Corriere», si rifiutano di crederlo, ritenendo che, effettivamente, sarebbe troppo. Chi potrebbe più credere, altrimenti, alla volontà di isolare il partito comunista, scopo del centrosinistra e sogno (infranto) della nostra vita?

Perlebaccio

gli isolati

La Direzione del PCI

### Attentato reazionario contro la pace

LA DIREZIONE del Partito Comunista Italiano ha appreso con profonda emozione la notizia della morte di Robert Kennedy, un evento il cui significato va ben al di là della tragica sorte della vittima o del lutto che si è nuovamente abbattuto su una famiglia già tanto provata.

Ancora una volta in America è stato colpito e ucciso un uomo che aveva detto al suo popolo che bisognava porre fine alla guerra, che si era dichiarato contro le alterazioni razziste e le cui parole trovavano un'eco crescente fra i giovani delle Università, fra gli intellettuali più aperti, fra i negri dei ghetti e parevano richiamare alla riflessione e suscitare il consenso di un numero sempre più grande di cittadini americani.

I comunisti italiani esprimono il loro cordoglio e quello di milioni di lavoratori, di giovani, di donne che nel nostro paese conoscono la durezza e il sacrificio della lotta per il progresso, per la fratellanza o per la pace. Le differenze politiche, la diversità dei giudizi e delle soluzioni proposte non ci impediscono di considerare Robert Kennedy come la vittima e il testimone di una diffusa volontà di rinnovamento e di un profondo processo di critica di una politica di aggressioni armate e di una società fondata sulla ingiustizia, la cui istituzioni sono investite dai colpi della crisi sociale e della ribellione politica.

LA VIOLENZA che pare prevalere sempre più paurosa nella società americana, dall'assassinio come mezzo di lotta politica, alla violenza della repressione razziale, all'uso delle armi più micidiali e del ricatto massiccio nella politica internazionale degli Stati Uniti, deve preoccupare tutti gli uomini che vogliono la pace e nella pace profonde trasformazioni della società o una effettiva collaborazione, fondata sull'uguaglianza fra tutte le nazioni.

E' per questo che chiediamo agli italiani tutti di considerare il pericolo che rappresenta per il nostro paese e per la pace nel mondo la subordinazione fino alla complicità nei confronti dell'America imperialista, che invitiamo tutte le forze democratiche a ricercare le vie di una nuova politica estera italiana e un'iniziativa che rappresenti subito un contributo al ritorno della pace nel Viet Nam, alla liquidazione delle basi americane in Italia e nel Mediterraneo o avvisi la soluzione dei problemi della sicurezza e del disarmo.

IN QUESTI dolorosi giorni di lutto i comunisti italiani rivolgono alle forze pacifiche e a quanti si battono in America per la democrazia e contro il razzismo e la violenza reazionaria l'espressione della loro solidarietà e l'augurio di aiutare il loro grande paese dal baratro della guerra e della reazione.

La Direzione del PCI Roma, 6 giugno 1968



Robert Kennedy ha appena terminato a Los Angeles il discorso di commento alla sua vittoria nelle elezioni della California quando 2 colpi di pistola lo raggiunsero alla testa e al fianco. Il giovane candidato democratico cade sul pavimento con gli occhi sbarrati, la sua vita è ormai spezzata: sopravviverà soltanto 25 ore privo di conoscenza.